

L'INTERVENTO



Luciano Violante

Rendere credibile la politica: questa la ragione delle riforme

Le modifiche della Costituzione proposte dal governo non toccano il funzionamento del sistema. Oggi la democrazia ha bisogno vitale di semplicità, velocità, trasparenza

Le proposte di intervento sulla Costituzione prospettate dal governo non toccano il funzionamento del sistema politico. Restano intangibili il numero dei parlamentari, il bicameralismo paritario, il farraginoso procedimento legislativo. Mentre tutto sta cambiando attorno a noi, chiedendoci semplicità, velocità e trasparenza, il nostro modo di funzionare continua ad essere complicato, lento e opaco. È un gravissimo errore.

Vediamo sinteticamente come sarebbe ragionevole procedere:

1) Insieme alla norma sul pareggio di bilancio, che è bene scrivere con cautela per evitare pericolose rigidità, dovrebbe essere approvata la riduzione del numero dei parlamentari. Se applicassimo il rapporto tedesco tra parlamentari e numero di abitanti i deputati dovrebbero essere circa 460; se applicassimo invece il rapporto francese il numero salirebbe a 540. Per il Senato il problema è diverso perché diverse rispetto all'Italia sono le funzioni del Bundesrat tedesco e dei Senati francese e spagnolo. Nella riforma italiana, che presuppone un sistema federale, il Senato è costituito da rappresentanti di tutte le Regioni. Per assicurare una rappresentanza in Senato a ciascuna regione e per garantire una adeguata rappresentanza alle regioni più popolate i senatori potrebbero essere 250;

2) Un secondo passo, distinto dal precedente, dev'essere costituito dalla riforma elettorale. È difficile che la proposta di referendum abrogativo della legge Calderoli possa superare l'esame della Corte Costituzionale. Ma proprio per questo è necessario avviare presto il dibattito parlamentare per la riforma. Noi abbiamo la nostra proposta. Le altre forze presentino la loro. In ogni caso i Gruppi Pd possono chiedere la calendarizzazione nei tempi che ci spettano come opposizione;

3) La riforma costituzionale per la modernizzazione dev'essere il terzo passo; può essere avviata in una delle Camere mentre l'altra affronta la riforma elettorale. C'è da tempo in Parlamento una opinione largamente maggioritaria sui punti fondamentali: poteri del Governo in Parlamento e poteri di controllo del Parlamento sul Governo; sfiducia costruttiva; riforma del procedimento legislativo; nomina e revoca dei ministri da parte del presidente della Repubblica su richiesta del presidente del Consiglio;



La Camera dei deputati

Semplificazione

La nostra vita è disciplinata da 366 pubbliche amministrazioni. Non basta cancellare le leggi inutili: bisogna anche cancellare gli uffici superflui

4) Il quarto passo dev'essere costituito dalla semplificazione. Sinora questo tema è stato esaminato solo dal punto di vista legislativo. Il Governo ci ha informato della cancellazione di migliaia di leggi. Ma nessuno ne ha tratto beneficio. Bisogna cambiare metodo. È necessario individuare i settori strategici per la competitività e, settore per settore, andare a robusti tagli di leggi, regolamenti, circolari e organi amministrativi, finalizzati a procedimenti amministrativi orientati al risultato, lineari, inequivoci, veloci.

Penso a energia, logistica, riqualificazione urbana. In questo modo dovrebbe porsi rimedio a quel policentrismo anarchico che soffoca il paese: decine e decine di enti e uffici amministrativi che esercitano un brandello di competenza dai confini incerti, spesso sovrapposti gli uni agli altri. Oltre agli uffici del governo centrale, a quelli delle Regioni, Province e Comuni, la nostra vita è disciplinata da 366 pubbliche amministrazioni, ciascuna delle quali per sopravvivere difende con le unghie i propri spazi di competenza. Non basta cancellare le leggi inutili; bisogna semplificare i procedimenti amministrativi e cancellare pubbliche amministrazioni superflue.

L'Italia non ha mai avuto organismi istituzionali per la valutazione dell'etica dei parlamentari. La Francia, pur essendo per tradizione sensibilissima all'assoluto primato della politica, ha recentemente istituito, dopo alcuni scandali, un organismo per l'etica dei deputati con particolare riferimento ai casi di conflitto di interesse e di benefici impropri (<http://www.assemblee-nationale.fr/qui/deontologie.asp>). Il Parlamento americano ha da sempre organi deontologici severi (<http://ethics.house.gov/>; <http://oce.house.gov/http://ethics.senate.gov/>).

La Costituzione chiede che chiunque eserciti funzioni pubbliche, e quindi soprattutto i parlamentari, lo faccia con "disciplina e onore". È qualcosa di diverso rispetto al «non commettere reati» e certamente più incisivo. In una fase di declino della fiducia nella politica, sarebbe utile discutere anche noi di una soluzione analoga a quella francese o a quella americana per attuare quel principio costituzionale.

Non sarebbe risolutivo, ma aiuterebbe a ricostruire la credibilità della politica. ♦